

Genesio Lamberti tra passato e futuro tra passato e futuro.



Ricerca su Genesio Lamberti, cittadino teresino che alla fine dell'800 si distinse come maestro, giornalista e benefattore, impegnato a 360 gradi nella società teresina del tempo.

Indice

- Presentazione	p. 3
- Vita di Genesio Lamberti	p. 5
- Genesio Lamberti	p. 6
- Società Operaia di Mutuo Soccorso	p. 8
- Associazione di Mutuo Soccorso di S. Teresa Gallura	p. 10
- Genesio Lamberti giornalista	p. 18
- Dicevano di lui...nel numero speciale de' "Lo Stretto di Bonifacio del 1904"	p. 21
- A Genesio Lamberti	p. 28
- Fonti	p. 34
- Informazioni sul Servizio Archivio Storico	p. 36

Presentazione

La ricerca su Genesio Lamberti si pone l'obiettivo di mettere in luce una figura importante, un cittadino teresino che alla fine dell'800 si distinse per la sua volontà di lottare per il benessere dei propri concittadini in un'epoca storica in cui uno Stato, appena sorto e ancora disorganizzato, non assicurava ai neonati italiani, le minime garanzie per la sopravvivenza.

Infatti negli ultimi decenni dell'800, le scuole erano gestite, secondo quanto stabilito dalla legge Coppino, interamente e a discrezione dei Comuni, comprese le liquidazioni degli stipendi e la nomina degli insegnanti.

Genesio Lamberti, usando i tanti strumenti a lui più congeniali: lo studio, l'informazione e la professione di insegnante delle scuole elementari, voleva incidere sulle coscienze dei bambini, *cittadini di domani*, e su quelle dei loro genitori cercando di convincerli sull'importanza dell'istruzione.

Lo studio è suddiviso in più sezioni che ci aiutano a conoscere e comprendere meglio una figura così eclettica e dai mille interessi.

- La **prima** sezione individua Genesio Lamberti quale persona, la sua vita e la sua formazione.
- La **seconda** evidenzia la sua laboriosa attività di Maestro.
- La **terza** è dedicata alla Società di Mutuo Soccorso¹ di Santa Teresa Gallura, fondata da Genesio Lamberti, con altri 7 soci volontari, nel 1881 con l'obiettivo di dare sussidi ai soci lavoratori bisognosi perché malati o in stato di indigenza. La sezione sulla SMS di Santa Teresa Gallura è preceduta da una doverosa introduzione sulla natura delle SMS, la loro nascita e diffusione sul suolo nazionale e regionale sardo.
- Un'**altra** sezione riguarda le riviste da lui fondate a Santa Teresa Gallura per far sentire meglio e con maggiore forza la sua voce.

“Le bocche di Bonifacio” (1883) diventato poi “Lo Stretto di Bonifacio” (1888-1889). All'interno dei quali, settimanalmente, scriveva articoli sulle questioni che più gli stavano a cuore: scuola e insegnamento, intrattenimento, letteratura, rubriche di poesie per bambini e articoli didattici. Non mancava la cronaca teresina, polemiche e richieste all'amministrazione.

¹ D'ora in poi SMS.

- L'**ultima** sezione della mostra è relativa ai riconoscimenti per il suo lavoro: nel mondo scolastico: divenne direttore scolastico a Osilo e poi a Sassari dove si distinse per il suo operato e strinse importanti relazioni sociali. Una fra tutte: la bellissima amicizia con il poeta Peppino Mereu che nel 1895 gli dedicò una lunghissima poesia sulla condizione dei sardi e sui sogni di gioventù.



Genesio Lamberti, figlio di Filippo Lamberti, impiegato comunale e di Maddalena Demartis, casalinga, nasce a Tempio nel 1859².

Genesio passa la sua gioventù a Santa Teresa Gallura e frequenta il liceo classico di Tempio, intraprende la carriera di docente insegnando nelle scuole elementari di Santa Teresa Gallura dal 12 ottobre 1877 al 1891³. Nel 1877 studia privatamente conseguendo la patente di grado superiore⁴

Il 22 agosto del 1883 si sposa a Santa Teresa Gallura con Nicoletta Caterina Lai⁵. Dal matrimonio con Genesio nascono 4 figli: Filippo Giovanni Lamberti (1884-1886), Giovanna Ermelinda Veturia (1887-1890), Filippo Lamberto Lamberti (1889-1890) e Lamberto Lamberti (1890-1908).

Durante i 14 anni in cui insegnò a Santa Teresa Gallura si distinse per vari motivi:

- insegnante molto apprezzato dagli studenti;
- nel 1881 fondò la Società di Mutuo Soccorso di Santa Teresa Gallura (attiva fino al 1932);
- costituì, a sue spese, un museo didattico nei locali della scuola elementare⁶, con lo scopo di migliorare la qualità dell'insegnamento;
- istituì, a sue spese, un teatro⁷ con il fine di migliorare l'insegnamento e i valori degli alunni attraverso le rappresentazioni teatrali;
- infine, fondò due riviste: "Le Bocche di Bonifacio" nel 1895 e "Lo stretto di Bonifacio"⁸, con lo scopo di trattare su argomenti che dovevano scuotere i sardi per una "redenzione morale del nostro paese" come la scuola, la Sardegna e notizie sulla vita quotidiana di Santa Teresa Gallura.

Muore il 13 gennaio 1903⁹, a Sassari, dove è stato seppellito, in una tomba privata nel nuovo reparto dell'ospedale. I funerali si sono tenuti il 21 gennaio 1903¹⁰ in una chiesa gremita di autorità, alunni e genitori.

² Certificato di battesimo della Parrocchia di S. Pietro Apostolo di Tempio, 28/12/1860, Cfr. Reg. Matrimonio Santa Teresa Gallura del 1883, certificati allegati.

³ Deliberazioni del Consiglio Comunale di Santa Teresa Gallura: n. 29 del 1877 e n. 30 del 1891, conservate presso l'Archivio Storico Comunale di Santa Teresa Gallura.

⁴ L'istruzione elementare, a carico dei comuni, era articolata in due cicli:

- un ciclo inferiore biennale, 1° e 2° elementare, obbligatorio e gratuito per tutti i comuni;
- un ciclo superiore, anch'esso biennale, 3° e 4° elementare, era facoltativo per i piccoli comuni ma obbligatorio per comuni con popolazione superiore a 4.000 abitanti.

⁵ Nicoletta Caterina Lai rimase vedova di Adolfo Lai, morto il 17/06/1882 all'età di 23 anni. Cfr. Reg. Matrimonio Santa Teresa Gallura del 1883, certificati allegati.

⁶ Cfr. Lo Stretto di Bonifacio, Numero unico, 24/01/1904, Sassari: Tip. G. Gallizzi, 1904, p. 1, conservato nella Biblioteca G. Deledda S. Teresa Gallura.

⁷ Ibidem.

⁸ Entrambe le riviste sono conservate, rilegate in fascicoli annuali e consultabili presso la Biblioteca G. Deledda di Santa Teresa Gallura.

⁹ Cfr. Registro di Morte 1903 di Sassari.

¹⁰ Cfr. Lo Stretto di Bonifacio, Numero unico, 24/01/1904, Sassari: Tip. G. Gallizzi, 1904, p. 4.

Carriera

Il 12 ottobre del 1877 viene deliberata dal Consiglio Comunale di Santa Teresa Gallura, l'assunzione di Genesio Lamberti come Precettore Elementare Inferiore, con stipendio annuo di 700 lire, in seguito, a una domanda da lui inoltrata al Comune¹¹. Venne assunto con mandato straordinario e temporaneo data la giovane età. Aveva infatti solo 18 anni.

Il 6 luglio del 1878 viene confermato come precettore, con il benestare del Prefetto del Circondario di Tempio, e avvalorato da 10 voti favorevoli e nessuno contrario¹².

Il 25 aprile del 1879 Genesio Lamberti viene confermato come maestro di grado inferiore¹³, sempre in via di esperimento, aveva meno di 22 anni¹⁴.

Il 10 giugno 1880 viene riconfermato Genesio Lamberti come Precettore Elementare Inferiore, essendo stato riconfermato per due anni consecutivi egli chiede un aumento di stipendio da 700 lire a 800 lire, che non viene concesso con 4 voti sfavorevoli¹⁵.

Il 6 agosto 1881 il Consiglio delibera sulla negazione di una sovvenzione ai maestri della scuola elementare per recarsi a Sassari alle Conferenze Pedagogiche in quanto non c'erano fondi disponibili nel comune¹⁶.

Il 30 maggio 1882 muore il maestro che insegnava nelle Scuole Superiori (Maestro Usai) ed essendo d'accordo l'ispettore scolastico, siccome Genesio aveva conseguito la patente per insegnare nelle classi superiori gli vengono assegnate le classi di Usai e gli viene aumentato lo stipendio a 900 lire annue¹⁷.

Il 4 ottobre 1882 Genesio viene ri-assunto per 6 anni con stipendio 900 lire. Nel 1887 gli viene aumentato lo stipendio a 1000 lire¹⁸, in seguito a sua richiesta.

Il 19 marzo 1889¹⁹ gli viene rilasciato il certificato di lodevole servizio, e sempre nello stesso anno, viene nominato insegnante a vita²⁰.

¹¹ Cfr. Delibera Consiglio Comunale di Santa Teresa Gallura n. 29 del 12/10/1877, originali conservate presso l'Archivio Storico Comunale di Santa Teresa Gallura. D'ora in poi indicheremo l'Archivio Storico Comunale di Santa Teresa Gallura con ASCSTG.

¹² Cfr. Delibera Consiglio Comunale di Santa Teresa Gallura n. 11 del 06/07/1878, originali conservate presso ASCSTG.

¹³ L'istruzione elementare, a carico dei comuni, era articolata in due cicli:

- un ciclo inferiore biennale, 1° e 2° elementare, obbligatorio e gratuito per tutti i comuni;
- un ciclo superiore, anch'esso biennale, 3° e 4° elementare, era facoltativo per i piccoli comuni ma obbligatorio per comuni con popolazione superiore a 4.000 abitanti.

¹⁴ Cfr. Delibera Consiglio Comunale di Santa Teresa Gallura n. 12 del 25/04/1879, originali conservate presso ASCSTG.

¹⁵ Cfr. Delibera Consiglio Comunale di Santa Teresa Gallura n. 9 del 10/06/1880, originali conservate presso ASCSTG.

¹⁶ Cfr. Delibera Consiglio Comunale di Santa Teresa Gallura n. 11 del 06/08/1881, originali conservate presso ASCSTG.

¹⁷ Cfr. Delibera Consiglio Comunale di Santa Teresa Gallura n. 9 del 30/05/1882, originali conservate presso ASCSTG.

¹⁸ Cfr. Delibera Consiglio Comunale di Santa Teresa Gallura n. 21 del 02/10/1887, originali conservate presso ASCSTG.

¹⁹ Cfr. Delibera Consiglio Comunale di Santa Teresa Gallura n. 5 del 19/03/1889, originali conservate presso ASCSTG.

Negli anni '80 del XIX secolo, nel nord Sardegna, sono state organizzate delle conferenze pedagogiche per i maestri delle scuole elementari. Genesisio Lamberti si distinse, tra i partecipanti, in particolar modo in quelle del 1885 che si tennero a Tempio. In tale occasione, infatti, propose l'abolizione della scuola mista, sostenendo la sua tesi con singolari argomenti scientifico-didattici che vennero apprezzati da molti insegnanti presenti alla conferenza²¹.

A partire dal 1891 si trasferì a Osilo, nel 1896 ebbe l'abilitazione alla professione di direttore didattico e nel 1899 venne chiamato a dirigere le scuole di Sassari²².

²⁰ Cfr. Delibera Consiglio Comunale di Santa Teresa Gallura n. 17 del 15/06/1889, originali conservate presso ASCSTG.

²¹ Cfr. Lo stretto di Bonifacio, Numero unico, 24 gennaio 1904, Sassari: Tip. G. Gallizzi, 1904, p. 1, disponibile presso la Biblioteca Comunale G. Deledda di Santa Teresa Gallura.

²² Ibidem.



Società Operaia Mutuo Soccorso

Origini²³:

In carenza di una legislazione sociale a tutela dei lavoratori, le Società di Mutuo Soccorso (SMS) furono le prime forme associative della classe operaia che si andava sviluppando in seno all'industrializzazione, alla fine del XVIII secolo. Le Società di mutuo soccorso nacquero come associazioni volontarie con lo scopo di migliorare le condizioni materiali e morali dei lavoratori, si fondavano sulla mutualità, sulla solidarietà ed erano strettamente legate al territorio in cui nascevano.

In Italia:

Fino al 1848, l'associazionismo di mutuo soccorso era fortemente limitato ed ostacolato per le limitazioni più generali alla libertà di associazione. Esse si svilupparono soprattutto tra il 1848 e il 1859.

In Sardegna:

La prima Società di Mutuo Soccorso, in Sardegna, fu fondata a Sassari il 25 maggio del 1851, per iniziativa del pittore piemontese Pietro Bossi.

Da quel momento in poi le SMS si moltiplicarono e si diffusero in molti centri della Sardegna, anche perché questo tipo di associazione in quella situazione storica era la sola possibilità di qualunque intervento in caso di bisogno. Il 15 aprile 1886, venne emanata la legge n. 3818, che riconosceva giuridicamente le Società di Mutuo Soccorso correttamente registrate, ne stabiliva natura, finalità, modalità di registrazione.

Organizzazione e scopi:

Le società di Mutuo Soccorso sarde si diedero un'organizzazione su base territoriale, ai soci venivano garantito: in caso si fosse ammalato aveva diritto al medico, alle medicine e al sussidio giornaliero per inabilità; erano inoltre previsti contributi per le spese funebri e sussidi straordinari

²³ Cfr. Cecilia Ferrai, *I percorsi della mutualità : stato attuale, storia e patrimoni delle Società di mutuo soccorso sarde*, Cagliari: Regione Autonoma Sardegna. Assessorato lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, stampa 2003.

per i soci che si trovassero “in stato di bisogno”. Se la società possedeva una tomba sociale i soci avevano il diritto di esservi tumulati, ai soci “non morosi e di indubbia moralità” veniva concessa la possibilità di ottenere prestiti; molti sodalizi rivolsero particolare attenzione al settore dell’istruzione stipendiando degli insegnanti o facendo tenere conferenze e dibattiti dai soci onorari o illustri personaggi.

Le entrate delle SMS erano costituite prevalentemente dalle contribuzioni dei soci, in misura minima incidavano le liberalità degli intellettuali e filantropi.

Era prevista una tassa di ammissione che oscillava da un minimo di 3 ad un massimo di 5 lire, alcune Società la differenziavano a seconda dell’età: più si era avanti con gli anni, maggiore era la somma da versare.

Le principali categorie di spesa erano rappresentate dall’assistenza medica e dagli stipendi al personale. In tutti gli statuti era presente la figura del medico sociale.

Il Consiglio di amministrazione era composto da due consiglieri e due supplenti e aveva il compito di affiancare l’azione del Presidente.

Sviluppo:

La maggior parte delle SMS subirono una battuta d’arresto durante il ventennio fascista, molte vennero commissariate, le loro sedi divennero oggetto di ordini di rilascio da parte delle amministrazioni comunali, altre vennero completamente distrutte dai bombardamenti bellici.

Associazione di Mutuo Soccorso di Santa Teresa Gallura

Origini²⁴:

L'Associazione di Mutuo Soccorso Santa Teresa Gallura nasce nel 1881 grazie ad un gruppo di 7 soci volontari e benefattori tra cui **Genesio Lamberti** che, da fonti bibliografiche²⁵, risulterebbe esserne anche l'ideatore nonché primo sostenitore.

L'associazione è stata riconosciuta giuridicamente il 16 ottobre 1886 e da quel momento, annualmente, doveva presentare i dati sull'andamento delle proprie attività a Roma, al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, compilando un modulo prestampato e inviandolo al Comune di Santa Teresa Gallura, che poi l'avrebbe inviato a Roma. I festeggiamenti dell'anniversario dell'Associazione avvenivano ogni anno il 1 novembre e il motto della stessa era "**LAVORO E FRATELLANZA**".

Dai dati raccolti risulta che già nel 1885 il totale dei soci era di 61 persone: 7 soci fondatori, 2 donne e 52 uomini. Il numero dei soci andò progressivamente aumentando fino al 1895, quando le iscrizioni raggiunsero il numero di 86 soci, nella totalità maschi; mentre successivamente il numero dei soci diminuì tanto che nel 1904 erano iscritti solo 22 soci: 4 donne e 18 uomini.

Statuto e Regolamento

Finalità:

L'Associazione di Mutuo Soccorso di Santa Teresa Gallura aveva lo scopo di garantire la sussidiarietà dei soci erogando sussidi nei casi di infortunio, malattia ed invalidità al lavoro, nonché in presenza di inabilità temporanea o permanente.

Soci²⁶:

Si potevano iscrivere tutti gli operai esercenti un'arte o mestiere, sia uomini che donne, che avessero compiuto 21 anni e non superassero i 60 anni.

²⁴ Cfr. Cecilia Ferrai, *I percorsi della mutualità : stato attuale, storia e patrimoni delle Società di Mutuo Soccorso sarde*, Cagliari: Regione Autonoma Sardegna. Assessorato lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, stampa 2003.

²⁵ Cfr. Lo Stretto di Bonifacio, Numero unico, 24 gennaio 1904, Sassari: Tip. G. Gallizzi, 1904, p. 1, conservato nella Biblioteca G. Deledda S. Teresa Gallura.

²⁶ Cfr. Statuto della Società di Mutuo Soccorso di Santa Teresa Gallura del 03/02/1889, Sassari: Tip. G. Chiarella, 1889, artt. 65-84, pp. 18-23, conservata copia anastatica presso l'Archivio Storico Comunale di Santa Teresa Gallura.

Non si potevano iscrivere coloro che al momento della presentazione della domanda soffrissero di malattie che non permettessero lo svolgimento di un lavoro o che vivessero di questue o di elemosina, né coloro che avessero riportato condanne per furto, truffa o attentato ai buoni costumi.

Il socio, per iscriversi all'Associazione, doveva presentare domanda al Presidente o al Vice Presidente, indicando il proprio nome, cognome, età, professione, patria e domicilio e qualora venisse ammesso a farne parte, riceveva il libretto di paga con la copia del regolamento e la qualità di socio (onorario, benefattore, ordinario). Al momento dell'ammissione all'Associazione, il socio doveva pagare una quota di 6 lire e poi, mensilmente, di 1 lira.

Ogni socio, in caso di bisogno, aveva diritto al sussidio di una lira a partire dal secondo giorno dall'iscrizione all'Associazione, per ogni giorno che venisse riconosciuto inabile al lavoro. Avevano diritto al sussidio anche le vedove dei soci e i figli fino al compimento della maggiore età. In caso di morte di un socio, la Società interveniva al suo funerale con la bandiera e lo stemma dell'Associazione di Mutuo Soccorso. La famiglia del socio defunto riceveva dall'Associazione 35 lire per le spese funerarie.

In caso di non adempimento ai doveri dei soci o trasgressione del Regolamento, i soci potevano essere espulsi dall'Associazione.

Non venivano considerate ammissibili al sussidio, le malattie causate da abuso d'alcool, vini e mal costume. Lo stato di salute dei soci veniva controllato dai *Visitatori* che avevano il compito di sorvegliare i soci ammalati e fare un resoconto al consiglio d'amministrazione ogni settimana.

Cariche²⁷:

L'Associazione di Mutuo Soccorso di Santa Teresa Gallura era costituita da:

- un Presidente;
- un Vice Presidente;
- un segretario;
- 7 consiglieri;
- un Cassiere
- un Revisore dei conti;
- 6 Probiviri.

²⁷ Cfr. Statuto della Società di Mutuo Soccorso di Santa Teresa Gallura del 03/02/1889, Sassari: Tip. G. Chiarella, 1889, artt. 43-64, pp. 13-18, conservata copia anastatica presso l'Archivio Storico Comunale di Santa Teresa Gallura.

Il **Presidente** e il **Vice Presidente** avevano il compito di presiedere a tutte le assemblee e di rappresentare l'Associazione, firmare i documenti e le deliberazioni.

Il **Segretario** doveva occuparsi della documentazione dell'Associazione, stilava il verbale delle assemblee e i conti, custodiva l'archivio della Società. Il **Cassiere** maneggiava il denaro: riscuoteva le quote mensili e pagava i sussidi ai soci bisognosi in seguito alle richieste e deliberazioni dell'Assemblea. Il Revisore di Conti rivedeva i conti e segnalava le irregolarità che venivano poi discusse in seno all'assemblea dei soci.

I **Probiviri** avevano l'incarico di risolvere i dissidi che sorgevano tra i soci. Si informavano sull'accaduto e deliberavano in merito alle vertenze.

Le cariche venivano votate dai soci ed erano revocabili nel caso in cui avvenissero infrazioni del Regolamento.

I **consiglieri** erano 7 e avevano il compito di amministrare l'Associazione e di effettuare tutte le decisioni prese durante l'assemblea generale. I consiglieri si riunivano settimanalmente per decidere in merito alla proroga dei sussidi, in seguito a esplicita richiesta del socio malato; deliberavano sulle spese urgenti dell'Associazione.

Tutti i soci erano eleggibili per qualsiasi carica. Tale carica aveva la durata di un anno e i soci eletti a una carica potevano ricoprirla per più anni di seguito. Le donne non avevano diritto di voto e non potevano ricevere nessuna carica.

Organi deliberativi²⁸:

Gli organi deliberativi erano:

- l'Assemblea ordinaria dei soci;
- l'Assemblea straordinaria dei soci.

L'assemblea ordinaria dei soci aveva cadenza quindicinale. I punti all'ordine del giorno venivano letti dal Presidente e discussi in seno all'assemblea. Le decisioni dovevano essere votate dalla maggioranza dei soci presenti all'assemblea. Le deliberazioni venivano prese dalla maggioranza dei soci per alzata di mano.

L'assemblea straordinaria veniva convocata dal Presidente oppure su richiesta scritta firmata da 10 soci.

²⁸ Ivi.

Aneddoti²⁹

Il 24 febbraio 1884 è stata pubblicata nel giornale “*Le Bocche di Bonifacio*”³⁰ una lettera di polemica verso l’Associazione di Mutuo Soccorso di Santa Teresa Gallura. Infatti il socio Girolamo Orecchia, regolarmente iscritto alla stessa, scriveva che il 16 febbraio, in seno al Consiglio di Amministrazione, era stata deliberata la spesa di 50 £., per un pranzo sociale (Figura 1³¹). Nella stessa rivista è stata pubblicata la risposta, il 28 febbraio 1884, del Vice Presidente Francesco Tramoni (Figura 2³²). Ma Girolamo Orecchia continua in risposta con un’altra lettera lunghissima, pubblicata in 2 numeri (Figura 3 e 4³³).

²⁹ Cfr. *Le Bocche di Bonifacio*, Numero 6 del 24/02/1884, Santa Teresa Gallura: Tipografia Bocche di Bonifacio, 1884, p. 3, conservato nella Biblioteca G. Deledda S. Teresa Gallura.

³⁰ Ivi Numero 7 del 28/02/1884, p. 3.

³¹ Ivi Numero 6 del 24/02/1884, p. 3.

³² Ivi Numero 7 del 03/03/1884, p. 3.

³³ Ivi Numero 8 del 09/03/1884, e p. 3 e Numero 9 del 16/03/1884, p. 4.

A PAGAMENTO

~~~~~

Pregmo Signor Direttore  
del Periodico  
«Le Bocche di Bonifacio»

La sera del 16 volgente, la Società di Mutuo Soccorso di S. Teresa Gallura dava un banchetto a tutti i soci componenti la medesima. Ed essendo la Società composta da cinquanta individui— dei quali pagò una lira caduno la spesa ascese a cinquanta lire.

Io come socio, più volte ho assistito a delle Sedute tanto dell'Assemblea che del Consiglio, ed ho visto che non si vollero sussidiare soci veramente ammalati e bisognosi, stante la esiguità dei fondi, mentre non si ebbe scrupolo a sciupare una somma vistosa per la Società, in gozzovigli e bagordi; in barba a quei precetti di moralità su cui si fonda lo Statuto sociale.

Non essendo io potuto intervenire personalmente alla solenne Adunanza, stimo mio debito di applaudire oggi pubblicamente tanto a chi fece la savia proposta del *banchetto* quanto quelli che l'approvarono.

Ora che ho applaudito, desidererei sapere dal Signor Cassiere se per questo Banchetto la Società è rimasta in debito o in credito.

Gradisca, Signor Direttore, i più vivi sensi della mia riverenza e mi creda

Suo devmo  
**GIROLAMO ORECCHIA**  
S. Teresa Gallura, 22 febbrajo 1884

Figura 1 - Cfr. Le Bocche di Bonifacio, Numero 6 del 24/02/1884, Santa Teresa Gallura: Tipografia Bocche di Bonifacio, 1884, p. 3

**DAL [ MUTUO-SOCCORSO**

Per debito d'imparzialità, pubblichiamo la seguente lettera, che riceviamo dal Sig. Tramoni Francesco Vice Presidente della società di Mutuo Soccorso, in S. Teresa Gallura.

S. Teresa Gallura 28 febbrajo 1884.  
Egregio Sig. Direttore del periodico  
Le Bocche di Bonifacio.

La Società di Mutuo Soccorso di S. Teresa Gallura altamente indignata dalla corrispondenza oltraggiosa contenuta nel precedente n. dello stesso giornale, indirizzata dal Signor Orecchia Girolamo, sento estremo il bisogno, di dare una breve risposta e ciò per il solo scopo, di togliere qualunque apprensione, dall'animo di coloro, che potrebbero aspirare ad ingrossarne le file.

Il banchetto effettuato nella sala della società, venne deliberato in assemblea generale ad unanimità assoluta, ed iniziato con scopo abbastanza nobile, facile a capirsi da tutti, nè la spesa ha squilibrato menomamente le finanze della medesima, le quali sono in istato abbastanza floride.

La stessa società, può luminosamente provare che, non solo ha mai negato il sussidio a dei soci ammalati e bisognosi, come dice il Sig. Orecchia Girolamo; ma anzi al contrario fu sempre larga nel beneficiarli, accordandogli spesso dei sussidi che di giustizia non gli spettavano.

È questa una calunnia che ha offeso moralmente e materialmente il sodalizio, e che ha indotto i componenti di esso, a dare al Sig. Orecchia Girolamo, socio della stessa, un voto di espulsione.

Gradisca, Sig. Direttore, i più sentiti ringraziamenti dalla società tutta.  
Mi creda suo Devmo.  
P. il Presidente il V. Presidente  
**Tramoni Francesco.**

Figura 2 -Cfr. Le Bocche di Bonifacio, Numero 7 del 28/02/1884, Santa Teresa Gallura: Tipografia Bocche di Bonifacio, 1884, p. 3.

*Religione, (I) alla Patria (II)  
Della S. V. Ilma.  
Umil. e Devoto.  
Fresa Casu Giuliano Pretore  
Berchidda 29 Febbrajo 1884.  
E se non ridi, da che rider suoli?*

### AL M. SOCCORSO

Egregio Sig. Direttore,  
Si compiacca, la prego, a voler pubblicare la presente:  
In risposta alla mia lettera indiritta all'Egregio signor Direttore del giornale *Le Bocche di Bonifacio*, il Signor Presidente della Società di Mutuo Soccorso di Santa Teresa Gallura, mi trasmetteva la seguente:

- Signor Girolamo Orecchia  
S. Teresa Gallura.
- Il sottoscritto è dolente (III) di partecipare alla S. V. che nel giorno 26 del corrente mese, la Società si riunirà per trattare sulla proposta affacciata da 10 Soci per l'espulsione della S. V. dal novero degli individui appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso in questa perchè contravventore al disposto dell'art. 27 (sic.) dello statuto sociale.
- Tanto per opportuno governo.
- Il Presidente  
B. Debernardi.

C'è proprio da ridere.....  
Il Signor Presidente, ed i 10 soci i quali firmarono la proposta d'espulsione, a quanto pare, hanno preso un granchio a secco, nel citarmi nella lettera su riprodotta, l'art. 27 dello Statuto Sociale.

Eccolo, o lettori, e giudicate voi:

• Art. 27.— *L'assemblea generale giudicando dai motivi esposti dal socio espulso, potrà riammetterlo, eccettuati coloro che fossero stati espulsi per insulti fatti alla società e per avere tentato di compromettere la medesima in qualunque modo.*

La mattina del 26 dello scorso Febbrajo in licenza al rispetto Sig. Presidente ura mia lettera facendogli conoscere che prima di convocare l'assemblea per la mia espulsione dovevo, a mente dell'art. 26, esser chiamato a presentare le mie discolpe.

Ecco intanto l'art. 26—  
• Art. 26.— *Qualunque socio accusato o proposto per l'espulsione dovrà essere avvisato dalla Presidenza onde possa giustificarsi.*

Or, come la Società ha potuto pronunciare il mio voto d'espulsione, dal momento che, a mente del citato art. 26 era in pieno diritto di far valere le mie giustificazioni?

Sempre coll'arbitrio, sempre colla prepotenza si cammina, signori miei!

Il 26 Febbrajo, si riuniva all'ora consueta, la Società di Mutuo Soccorso di S. Teresa Gallura, convocata espressamente per il mio licenziamento.

I soci intervenuti erano in numero di 20. Dopo animate discussioni, data lettura della mia ultima lettera diretta al Presidente dell'assemblea, passarono a votazione.

Il risultato ottenuto fu questo:  
Favorevoli per l'espulsione voti N. 13.  
Contrari. . . . . 7

Era troppo!!!

Quei 7 voti contrari alla mia espulsione, non ci dovevamo essere assolutamente!...

Ed ecco il Vice Presidente dell'assemblea levarsi su, e con voce concitata, rampognare coloro, i quali votando contrari, avevano confermato le mie asserzioni, e che perciò era mestieri, per *sollevare la dignità dell'associazione* di passare nuovamente ai voti.

Prima però egli gridava:  
Non so capire come questi 7 soci che hanno pur essi preso parte alla cena; abbiano potuto dare all'Orecchia il voto favorevole.

Chiaramente si vede, che questi 7 soci saranno pagati dall'Orecchia con qualche sacco di farina! Si passi a votazione.

Oh, inaudita.... BUFFONATA!!!

Il V. Presidente fu esaudito, e dei 7 che avevano votato in mio favore, 2 soli rimasero saldi.

*Cirolamo Orecchia*

(Mancandoci assolutamente lo spazio, pubblicheremo nel numero seguente il seguito della presente.)

Figura 3 - Cfr. *Le Bocche di Bonifacio*, Numero 8 del 09/03/1884, Santa Teresa Gallura: Tipografia Bocche di Bonifacio, 1884, p. 3





Figura 4 - Cfr. Le Bocche di Bonifacio, Numero 9 del 16/03/1884, p. 4



## **Notizie ulteriori e fine della Società**

Non si hanno notizie sulla vita della Società durante il '900 in quanto l'archivio è andato perduto. Sappiamo che ebbe una vita di 51 anni e cessò di operare nel 1932, probabilmente a causa dell'esiguità delle iscrizioni.

Attorno agli anni '50 il locale era affittato dall'Associazione dei Pensionati, di cui non è rimasta traccia documentaria. Da una relazione del Funzionario della Prefettura della Provincia di Sassari Dr. Manconi Arcangelo del 1956, si ha notizia del fatto che niente di documentario è rimasto della Società di Mutuo Soccorso di Santa Teresa. Si sa, inoltre, che durante l'assemblea nella quale si deliberava la cessazione dell'attività della Società, venne affidato l'incarico a Muzzu Domenico, socio della stessa, del residuo di gestione, che equivaleva a diecimila lire e il compito di custodire il locale della Società, che aveva sede in Piazza Vittorio Emanuele I<sup>34</sup>. Nel 1957 il locale e tutto il patrimonio della Società passarono di proprietà dell'Ente di Assistenza e Carità<sup>35</sup> che li rimise in sesto e li affittò alla sezione della D.C. Attualmente il locale è di proprietà del Comune che vi ha istituito la Mediateca Comunale.

---

<sup>34</sup> Vedi Atti vari Società Mutuo Soccorso, unità 3161, fasc. 4, prat. 4, conservato presso Archivio Storico Comunale di Santa Teresa Gallura,.

<sup>35</sup> Vedi Archivi Aggregati, Ente Comunale di Assistenza, Delib. E.C.A. n. 4 del 17/07/1957, conservato presso l'Archivio Storico Comunale di Santa Teresa Gallura, unità 3171.

## Genesio Lamberti giornalista

**Genesio Lamberti** il 23 dicembre 1883, insieme ad un nutrito numero di giornalisti, fonda il giornale **“Le Bocche di Bonifacio”**<sup>36</sup> perché aveva a cuore le sorti della Sardegna e della Gallura ma soprattutto di Santa Teresa Gallura. Di professione faceva il maestro delle scuole elementari di Santa Teresa Gallura, mestiere che praticava con grande passione e impegno, decide di sfruttare il mezzo della stampa per scuotere i sardi dal “sentimento di apatia che per lunga pezza”<sup>37</sup> ha oppresso i suoi correghionali e vuole combattere per la “redenzione morale del nostro paese”. Nella rivista, si trattano argomenti come la scuola, la Sardegna, notizie sulla vita quotidiana di Santa Teresa Gallura, sulle poste, sui problemi di collegamento che Santa Teresa inevitabilmente viveva alla fine del XIX secolo, essendo un piccolo paese isolato. Nel suo giornale vuole essere libero di dire le cose come stanno e lo farà senza mezzi termini.

Ecco le parole da lui usate nell’editoriale del primo numero della rivista:

*“Avremo a cuore l’istruzione e l’educazione dei figli del popolo come disse Tommaseo, è il fondamento di ogni bene e d’ogni pubblico male. Non dimenticheremo d’esser figli della diletta Sardegna, alla quale consacriamo gli affetti più puri, più santi del nostro cuore; ne propugneremo con instancabile zelo il morale e materiale benessere: la raccomanderemo con sincera parola a chi è deputato a rappresentarla nel Parlamento Naz. Con questo programma noi ci presentiamo ai nostri lettori, fidenti d’incontrare in essi chi saprà fornirci di prudenti consigli, quando, per debolezza di niente, non potremo interamente secondare le alte aspirazioni del nostro cuore.”*<sup>38</sup>

Il periodico aveva cadenza settimanale, usciva la domenica e costava 5 lire, era stampato nella tipografia delle Bocche di Bonifacio, di cui era editore Baffigo Sebastiano, con sede a Santa Teresa Gallura e per i lettori c’era era la possibilità di abbonarsi e di mettere inserzioni pubblicitarie pagando cent. 20 per ogni linea di colonna nella quarta pagina e di lire 60 nella terza pagina.

La struttura della rivista, al momento della sua fondazione, era molto semplice: la prima pagina era sempre costituita da due articoli, il primo generalmente era scritto dal direttore Genesio Lamberti che focalizzava l’attenzione su argomenti da lui ritenuti di particolare interesse per quella settimana e quindi trattavano problematiche nazionali, il secondo articolo si focalizzava sulla Sardegna e sul

<sup>36</sup> Cfr. Le Bocche di Bonifacio, Numero 1 del 23/12/1883, Santa Teresa di Gallura: Tipografia Baffigo S., 1884, conservato nella Biblioteca G. Deledda S. Teresa Gallura.

<sup>37</sup> Ivi, p. 1.

<sup>38</sup> Ivi, Genesio Lamberti “Ai nostri lettori”, p. 1.

rapporto con il suolo nazionale; la seconda e la terza pagina conteneva articoli di denuncia sulle condizioni in cui versava Santa Teresa Gallura, lettere inviate dai lettori, notizie di cronaca, avvisi; la quarta pagina era ricreativa, conteneva romanzi a puntate, barzellette, indovinelli, poesie pedagogiche per i bambini e uno spazio pubblicitario a pagamento.

Genesio Lamberti si avvaleva della collaborazione di varie personalità tra cui: Andrea Pes, F.A. Mossa, dott. Cossu, Berretta, Stefano Lamberti. Chiunque volesse, poteva inviare alla redazione lettere, informazioni, polemiche. In base allo spazio a disposizione, la direzione del giornale pubblicava o meno la proposta.

Non sempre i giornalisti firmavano gli articoli che scrivevano, spesso usavano pseudonimi oppure non firmavano i propri articoli.

Purtroppo non si possono dire la data e le cause della cessazione della pubblicazione della rivista, in quanto non siamo in possesso dell'ultimo numero, pubblicato prima della nascita de' "Lo Stretto di Bonifacio". Ciò che si sa con certezza è che il 25 marzo 1888 esce il primo numero de' "**Lo Stretto di Bonifacio**"<sup>39</sup>. Ecco le parole usate da Genesio nell'editoriale del 25 marzo 1888<sup>40</sup>:

*“Lo Stretto di Bonifacio si presenta ai lettori senza i soliti colpi di gran cassa, senza lo strascico sontuoso, ma menzognero, d’inattuabili promesse. Nasce in una terra modesta, sarà modestissimo, e non avrà pretensioni. Non è allettato da basse mire, né da vane ambizioni. Vuole il BENE di tutti e si occuperà specialmente della sua terra natale. LO STRETTO [...] loderà il bene da chiunque venga compiuto e criticherà il male senza perdono e senza paura. Sorge senza macchia, sventolando la bandiera dell’onestà, della moralità e dell’indipendenza politica [...]*

*Non salirà in cattedra a sputare con paroloni scienza o dottrina; ma esporrà idee chiare e semplici in stile popolare: sostenendo, per quanto le sue forze comporteranno, quei sani principi di libertà, cui professano tutti i sinceri patrioti d’Italia.*

*E se lottare per il trionfo di questi principi è un dovere, del dovere farà la sua inflessibile legge morale, la sua religione; non scoraggiandosi se molte gravi saranno le barriere che gli attraverseranno la vita. [...]*”

L'impianto e l'estetica della rivista restano gli stessi, aumentano gli articoli di cronaca locale e diminuiscono le polemiche. Cambia lo stile del linguaggio, che diventa più semplice e diretto, alla portata di tutti, perché l'obiettivo di Genesio è diffondere quanto più possibile le proprie idee e di

---

<sup>39</sup> Cfr. Lo stretto di Bonifacio, Numero 1, 25 marzo 1888, Santa Teresa Gallura: Tip. dello Stretto di Bonifacio, 1888.

<sup>40</sup> Ivi, p. 1.

tenere i lettori informati. Anche “Lo Stretto di Bonifacio” dava a tutti la possibilità di esprimersi attraverso l’invio di articoli e lettere alla redazione.

Cambiano in parte i giornalisti, si segnala fra tutti l’ingresso tra i redattori di Francesco de Rosa<sup>41</sup> che curò una sezione della rivista intitolata “La scuola non istruisce né educa”, un lungo discorso sull’importanza della scuola, pubblicato nel corso di più numeri.

Gli argomenti maggiormente trattati ne’ “Lo stretto di Bonifacio” sono politica nazionale e regionale, educazione e sistema scolastico e cronaca teresina. Per quanto riguarda Santa Teresa Gallura, “Lo Stretto di Bonifacio” viene spesso usato come strumento per denunciare all’amministrazione comunale problematiche sul paese, questioni spinose, nella speranza che essa provvedesse alla risoluzione, oppure suggerimenti ai propri concittadini affinché risolvessero insieme il problema, stimolando lo spirito collaborativo.

Nella Biblioteca G. Deledda di Santa Teresa Gallura sono consultabili le riproduzioni fotostatiche de’ “Le Bocche di Bonifacio”<sup>42</sup> 1 numero del 1883, 41 uscite del 1884 e di “Lo stretto di Bonifacio”<sup>43</sup> 19 uscite del 1888 e 2 del 1889. La serie non è completa. I numeri sono rilegati in duplici copie, due relative alla rivista “Le bocche di Bonifacio” e le altre relative a “Lo stretto di Bonifacio”.

Purtroppo non siamo a conoscenza del momento e del motivo per cui ha fine questa pubblicazione.

---

<sup>41</sup> Maestro elementare, ma anche giornalista e studioso eclettico, Francesco De Rosa nacque ad Olbia il 15 novembre 1854 da Giuseppe e Maria Degortes. La sua maggiore pubblicazione è stata “Tradizioni popolari di Gallura: usi e costumi” ri-edito nel 2003 dalla casa editrice Ilisso.

<sup>42</sup> De’ “Le Bocche di Bonifacio” sono conservate le seguenti copie fotostatiche presso la Biblioteca Comunale G. Deledda Santa Teresa Gallura: conservate copie presso la Biblioteca Comunale G. Deledda Santa Teresa Gallura, n. 0 del 1883; nn. 1-41 del 1884.

<sup>43</sup> De’ “Lo Stretto di Bonifacio” sono conservate le seguenti copie fotostatiche presso la Biblioteca Comunale G. Deledda Santa Teresa Gallura: nn. 1-6; 9-10; 15; 20; 22-23; 26-28; 33-35 del 1888; nn. 1 e 4 del 1889.

## Dicevano di lui...nel numero speciale de' *'Lo stretto di Bonifacio'* del 1904

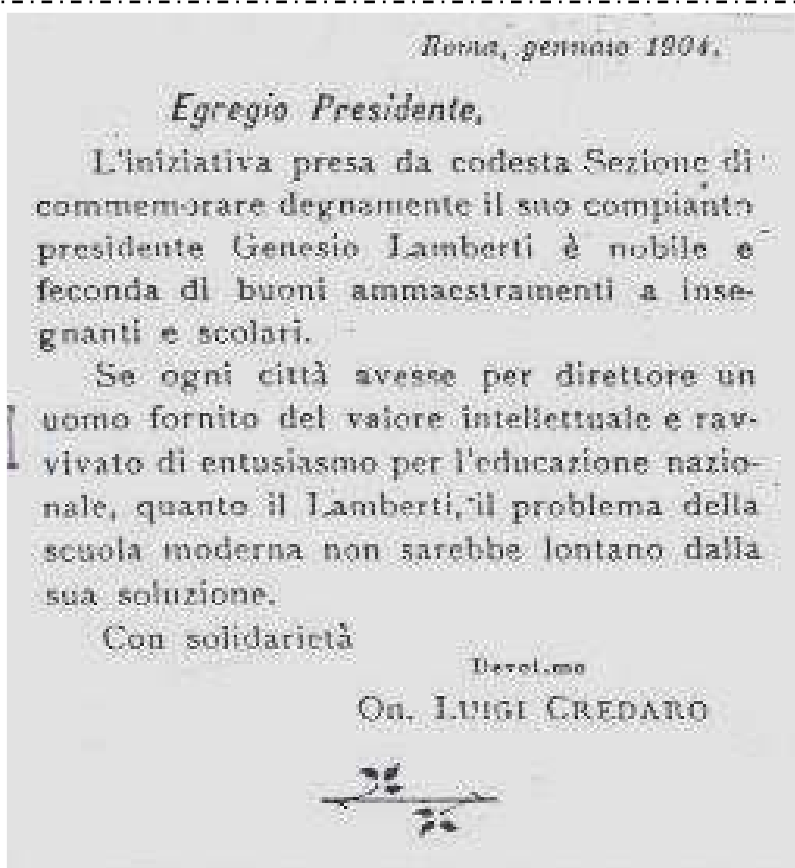


Figura 1 - Lo Stretto di Bonifacio, Numero unico, 24/01/1904, Sassari: Tip. G. Gallizzi, 1904, p. 1, conservato nella Biblioteca G. Deledda S. Teresa Gallura.

**Luigi Credaro** (1860-1939) è stato un politico, filosofo e accademico italiano.

Fu deputato del Partito Radicale e Ministro della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia nei governi Luzzatti e Giolitti IV tra il 1910 e il 1914. Fu relatore nella presentazione della Legge 24-12-1904 n° 689, istitutiva dei Corsi di Perfezionamento, o più comunemente Scuole Pedagogiche, di durata biennale e di preparazione per l'esercizio all'ispettorato o alla direzione didattica delle scuole. Fu l'ispiratore della legge Daneo-Credaro che stabiliva che lo stipendio dei maestri delle scuole elementari fosse a carico del bilancio dello Stato, e non più dei Comuni, contribuendo così in maniera determinante all'eliminazione dell'analfabetismo in Italia.

## ***Dicevano di lui...nel numero speciale de' "Lo stretto di Bonifacio" del 1904***

**RAULICH, Italo.** (1862-1925). Studiò lettere all'università di Padova per dedicarsi all'insegnamento medio. Insegnante in varie sedi, fu apprezzato preside dei licei "Mamiani" e "Visconti" di Roma. Cultore appassionato degli studi storici. Notevoli doti di ricercatore e di narratore rivelano anche i suoi due volumi su Carlo Emanuele I di Savoia e in un apprezzato manuale scolastico. La sua attività si volse poi agli studi sul Risorgimento italiano.

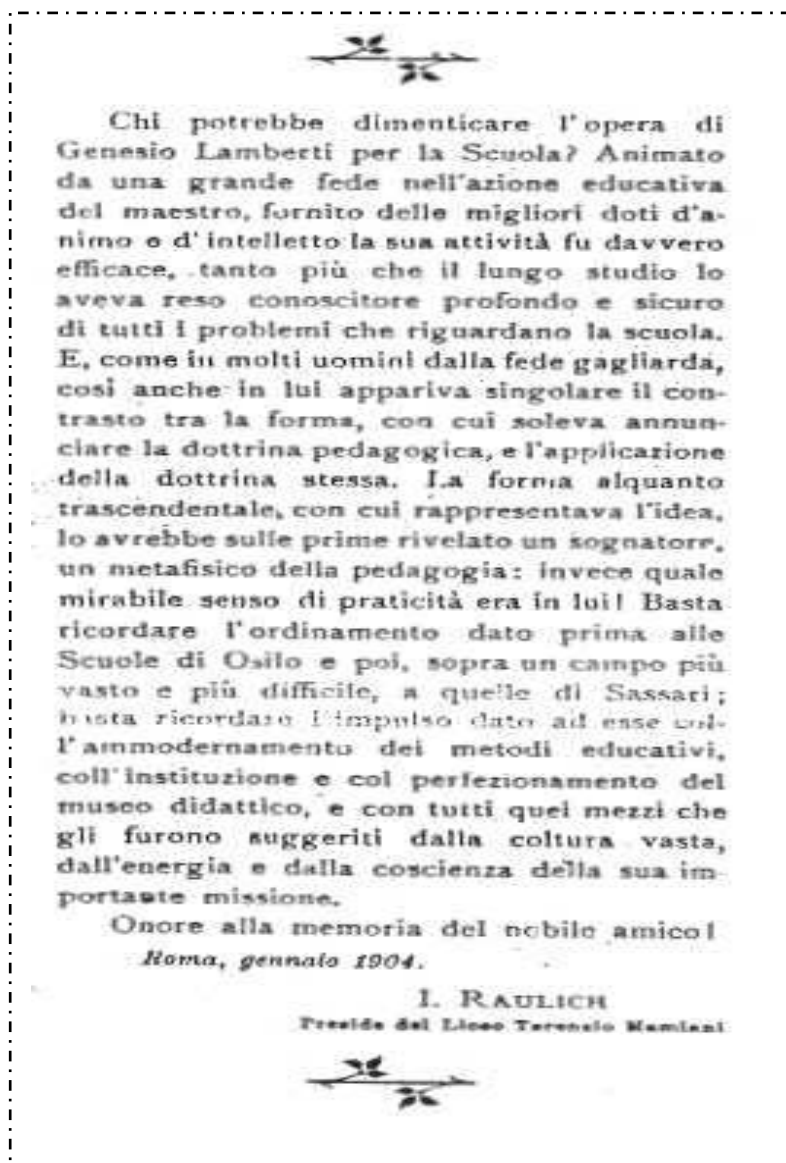


Figura 2 - Lo Stretto di Bonifacio, Numero unico, 24/01/1904, Sassari: Tip. G. Gallizzi, 1904, p. 2, conservato nella Biblioteca G. Deledda S. Teresa Gallura.

## Dicevano di lui...nel numero speciale de' "Lo stretto di Bonifacio" del 1904

### Pennellate

..... la bianca necropoli; tra le tombe, coperte di fiori da la pietà dei vivi, corre sorridente un fanciulletto biondo: ride.... Ignaro del Mistero che parlano quelle tombe, que' tetri cipressi, ride e coglie i fiori esalanti i loro atomi profumati su quelle tombe: come in un giardino.

Invano la mamma sua lo ha richiamato: invano gli ha detto che quello è luogo sacro al dolore: egli è la vita... è lieto e festoso e il sole splende lassù nel cielo purissimo...

..

..... il bimbo giocondo s'è arrestato d'un tratto e più non ride del suo bel riso infantile: ha arrossito: s'è guardato attorno e ha mormorato confuso una parola: « Il direttore! »

Or egli guarda co' suoi occhioni celesti spalancati la figura severa e sorridente del suo direttore che lo ammonisce dall'alto...

Apri inconsapevole le manine e una manciata di fiori cade là, presso al monumento che l'amor de' colleghi e l'affetto degli ammiratori ha innalzato a Genesio Lamberti.

..

..... Sta il bimbo immobile; la mamma guarda commossa e benedice la memoria di Chi, morto, ne la città dei morti, continua la sua opera educatrice di apostolo...

Quella manciata di fiori, caduta dalle manine del fanciulletto biondo, è il più bell'ornamento alla tomba di Genesio Lamberti.

Sassari, gennaio 1904.

BARORE

— 4 —  
26

Salvatore Sassu (1891–1976) è stato un poeta italiano in lingua sarda.

Noto “*Tiu*” Barore (Tiu = epiteto che si usa in Sardegna che, tradotto letteralmente in italiano significherebbe zio/a e si usa per le persone di una certa età in forma di rispetto), fu un conosciuto improvvisatore *poete* molto ironico e caustico. Giovanissimo combatté nella Prima guerra mondiale nella Brigata Sassari e fu fatto prigioniero. Questi trascorsi, insieme al fascismo, ebbero un certo influsso sulla sua vita.

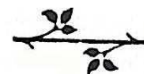
Figura 3 - Lo Stretto di Bonifacio, Numero unico, 24/01/1904, Sassari: Tip. G. Gallizzi, 1904, p. 2, conservato nella Biblioteca G. Deledda S. Teresa Gallura.



## ***Dicevano di lui...nel numero speciale de' 'Lo stretto di Bonifacio' del 1904***

Clinio Quaranta (1857–1929) è stato un insegnante e storico italiano.

Compì gli studi ginnasiali nel Seminario di Civitavecchia e quelli liceali all'Apollinare di Roma. Insegnò alle scuole elementari di Zagarolo per nove anni, poi conseguì la laurea in lettere al Magistero di Roma, passando così all'insegnamento nelle scuole medie, quale professore di storia e geografia nella Scuola Normale e poi letteratura italiana. Nel 1902 fu nominato Provveditore agli Studi di Sassari; chiamato successivamente ad altri incarichi nell'ambito del Ministero dell'Istruzione, nel 1919 fu nominato Provveditore agli Studi di Roma.



Chi ama sinceramente la scuola, per i benefici inestimabili ch'essa arreca alla convivenza sociale non può pensare, senza profondo rimpianto, alla scomparsa d'un uomo intelligente ed operoso che alla scuola avea sacro tutto se stesso.

Io penso, che come il sole è luce e vita dell'universo, la scienza e l'educazione siano la causa morale di ogni benessere per l'umanità; onde il fondamento di ogni società civile è la scuola, come compimento della famiglia, nell'opera educatrice della patria, mediante l'esplicazione di ogni pacifica energia e dell'onesto lavoro.

Questo il fine supremo da raggiungerci. Benemeriti son quindi coloro che vissero e soffrirono — molto soffrirono — per la scuola, e il cuore e l'intelletto liberamente ad essa consacrarono.

*Sassari, gennaio 1904.*

CLINIO QUARANTA  
Provveditore agli Studi

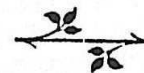


Figura 4 - Lo Stretto di Bonifacio, Numero unico, 24/01/1904, Sassari: Tip. G. Gallizzi, 1904, p. 3 conservato nella Biblioteca G. Deledda S. Teresa Gallura.

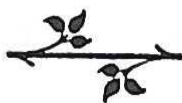


## **Dicevano di lui...nel numero speciale de' "Lo stretto di Bonifacio" del 1904**

Io sono sempre memore del Morto che fu  
anche amico mio. Ci univa la stessa fede.  
Continuate voi, o ardenti, la Sua opera. La  
fiaccola che Egli agitò con mani pugnaci  
splenda anche più viva nelle vostre mani.  
Niente di più sacro per la memoria del Maestro.

*Roma, gennaio 1904.*

SALVATOR RUYU



**Salvator Ruju** Nasce a Sassari, (1878-1966), è stato un poeta, scrittore e giornalista italiano. Studia giurisprudenza presso l'Università di Sassari. Dopo aver conseguito la laurea in leggi si trasferisce a Roma ma continua a collaborare con il giornale isolano "La Nuova Sardegna" per il quale scrive articoli di critica letteraria, di cronaca mondiale. Consegue, nel 1908, a Catania, la seconda laurea

Figura 5 - Lo Stretto di Bonifacio, Numero unico, 24/01/1904, Sassari: Tip. G. Gallizzi, 1904, p. 3, conservato nella Biblioteca G. Deledda S. Teresa Gallura.

in lettere con una tesi su Petrarca discutendola, tra gli altri, con Luigi Capuana. Due anni più tardi fa rientro a Sassari dove si sposa e contemporaneamente si dedica all'insegnamento dopo aver vinto i concorsi per l'Istituto Tecnico e per le Grandi Sedi

Alla docenza affianca l'attività di giornalista. Collabora con numerose riviste e giornali: "Il Tempo" di Roma, "La Nuova Sardegna", "L'Isola", "Rivista Sarda", "La Regione", "Fontana viva" ecc.

## **Dicevano di lui...nel numero speciale de' 'Lo stretto di Bonifacio' del 1904**

**Filippo Garavetti** (1846–1930) è stato un avvocato e politico italiano.

Laureato in Giurisprudenza all'Università di Sassari, prima di diventare deputato, e in seguito senatore ha ricoperto varie cariche nella città sassarese tra cui la presidenza del consiglio provinciale sassarese e la carica di massimo cittadino della sua città natale. Ricoprì inoltre la carica di consigliere provinciale e comunale. Fu inoltre membro del consiglio sanitario provinciale di Sassari e membro dell'ordine degli avvocati sassaresi.



Sassari, gennaio 1904.

*Egregio Sig. Presidente*

Il pensiero che Ella mi chiede su Genesio Lamberti non può esser che un plauso alla iniziativa di codesta Associazione di onorare la memoria di un uomo in cui il forte intelletto e l'alto sentimento si unirono alla fede dell'apostolo per la redenzione intellettuale morale e politica della coscienza popolare. — Onorando la memoria di Lui i Maestri sardi onorano se stessi mostrando di intendere questa complessa finalità della Scuola.

Con affettuosa stima.

On. F. GARAVETTI

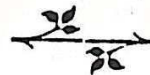


Figura 6 - Lo Stretto di Bonifacio, Numero unico, 24/01/1904, Sassari: Tip. G. Gallizzi, 1904, p. 3, conservato nella Biblioteca G. Deledda S. Teresa Gallura.

**Giuseppe, Ilario, Efisio, Antonio, Sebastiano Mereu**, noto Peppino (1872 –1901) è stato un poeta italiano, e uno dei poeti in lingua Sarda più importanti di fine Ottocento.

Persi i genitori a 19 anni, si arruolò nell'Arma dei Carabinieri in cui rimase per 5 anni, di servizio in diversi paesi della Sardegna. È proprio durante la vita militare che il poeta prende coscienza anche dei problemi socio-economici dell'Isola e manifesta idee che si ispirano al nascente movimento socialista. Pur in contrasto con i suoi superiori dell'Arma, nelle feste di paese partecipava alle tradizionali "gare" di poesia estemporanea in competizione con poeti ben più anziani e quindi più preparati uscendone spesso vincitore.

“A Genesio Lamberti”<sup>44</sup> è, senza dubbio, la poesia dove maggiormente affiora il pessimismo del poeta. In essa vengono messe a nudo le contraddizioni dell’esistenza umana, del mondo e della natura. La visione pessimistica non determina indifferenza, ma è protesta contro la realtà sociale, è lucida conoscenza delle dinamiche dei conflitti umani, è esortazione vigorosa rivolta al popolo oppresso perché si riscatti ma è anche disperazione per la consapevolezza dell’immutabilità della condizione umana.

---

<sup>44</sup> Cfr. Peppino Mereu, *Poesias*, Nuoro, Ilisso, 2004, pp. 147-159.

## A Genesio Lamberti

Ue che sezis dados,  
o sognos de amore,  
o penseris de gloria? Distruttos  
sezis e calpestandos  
da-e su giustu rancore  
chi proat custu coro: sognos bruttos  
mi turbant s'intellettu  
e ispalghent velenu intro su pettu.

Ah sognu vanu! Iscrittu  
da-e cando so nadu,  
in laras hapo giuttu su dolore.  
Infamia! Malaittu  
sias, sognu incantadu,  
cortigianu crudel'ingannadore  
Tè, sas giaes t'intrego,  
friscio in coro sa janna, ti rinnego.

O sognu, armoniosu,  
si t'hapo malaittu  
est prite ti detesto: non est faula.  
E si grido ingannosu,  
nara, has forzis dirittu  
de protest'a sa perfida paraula?  
No. T'hap' 'idu gentile,  
però ses vile aduladore Vile!

E tue, vida penosa,  
chi cun su fals'incantu  
m'has lead'a su cor'ogni dulzura,  
truncadi e una losa  
abber'in campusantu,  
e sutterra sa mia disaura.  
Su vivìre m'est duru:  
ti disprezzo e detest'a tie puru.

Eo disprezzo tottu,  
nè hapo piùs imbidia  
de su risu chi miro in car'anzena,  
ca com'hapo connottu  
s'infamia, sa perfidia  
de cust'isclavitudine terrena.  
Ite cos'est sa vida?  
Una rugh'ispinosa, incrudelida.

Ite cos'est su mundu  
in su cale vivimus,  
privos de lughe, amor'e libertade?  
Unu mar'est, profundu;  
da-e cando naschimus  
bi navigamus. Cun felizidade?

Dove siete finiti,  
sogni d'amore,  
pensieri di gloria? Distrutti  
e calpestati siete  
da un giusto rancore  
che questo cuore sente: brutti sogni  
turbano la mia mente  
e spargono veleno dentro il petto.

Ah, sogno vano! Scritto  
da quando son nato,  
nelle labbra ho impresso il dolore.  
Che infamia! Maledetto  
sii, sogno incantato,  
cortigiano, crudele e ingannatore.  
Tieni, ti affido le chiavi,  
chiudo la porta del cuore, ti rinnego.

O sogno armonioso,  
se ti ho maledetto  
è perché ti detesto: non è bugia.  
E se ti chiamo ingannevole,  
dimmi, hai forse diritto  
di contestare la perfida parola?  
No. Ti sei mostrato gentile  
ma sei un vile adulatore. Vile!

E tu, vita penosa,  
che col falso incanto  
m'hai rubato dal cuore ogni dolcezza,  
spezzati e una tomba  
scava in cimitero,  
e seppellisci la mia sventura.  
Il vivere mi è duro:  
disprezzo e detesto anche te.

Io disprezzo tutto,  
non ho più invidia  
del sorriso che vedo sul viso degli altri,  
perché adesso ho conosciuto  
l'infamia, la perfidia  
di questa schiavitù terrena.  
Che cos'è la vita?  
Una croce di spine e di crudeltà.

Che cos'è il mondo  
nel quale viviamo,  
privi di luce, amore e libertà?  
È un mare profondo;  
da quando nasciamo  
ci navighiamo. Con felicità?

No: pro chi parzat gai,  
felizidade no nd'esistit mai.

E sos abitadores  
de sa terr'ite sune?  
Terra: fangh'ischifosu, non sun terra.  
Rettilles  
faccias de fune:  
sos frades a sos frades faghent gherra.  
E in sa terr'intantu  
aumentat s'infamia e' su piantu.

Vivimus avvildos  
in custa tenebrosa  
badd'ingrata de ahis e de ohis.  
Sutta sos fioridos  
campos sa velenosa  
arza bomind'est su velen', e nois,  
genia poveritta,  
rettenimus su grid' 'e sa venditta!

Ah perfida genia!  
Prite ti lassas tingher  
su cor'a luttu? Ischida e faghe prou.  
O forzis villania  
non ti paret su lingher  
s'ispada tinta de sambene tou?  
Su can'a orulare  
s'harzat si non li dant a mandigare.

II.  
E tue, senza pane,  
istancu, famid'e nudu,  
no harzas de disdign'una protesta!  
Ses peus de su cane,  
vile servis e mudu:  
linghes sa man'ingrata e faghes festa  
a chie ti deridet,  
cando, pedinde, a manu tesa t' 'idet!

De su grassu sarau  
chi sos rikkos signores  
faghent a palas tuas, cun fastizos,  
populu, ses ischiau.  
Fadigas e sudores  
cunsacras pro capriccios e disizos  
de cussa zente ischiva,  
E tue famidu gridas: «Viva! Evviva!».

Vivat chie su punzu  
ponet in su siddadu  
de su sambene tou piùs ardente.

No: anche se cosi può sembrare,  
la felicità non esiste mai.

E gli abitanti  
della terra cosa sono?  
Terra: fango schifoso, non sono terra.,  
Rettili  
facce da patibolo:  
i fratelli fanno guerra ai fratelli.  
E intanto sulla terra  
aumentano l'infamia e il pianto.

Viviamo avviliti  
in questa tenebrosa  
e ingrata valle di lamenti.  
Sotto i fioriti  
campi, la velenosa  
tarantola sta vomitando il veleno, e noi,  
generazione disgraziata,  
tratteniamo il grido della vendetta!

Ah, perfida generazione!  
Perché ti lasci tingere  
il cuore a lutto? Svegliati agisci.  
O forse viltà  
non ti sembra il leccare  
la spada macchiata del tuo sangue?  
Il cane ulula  
se non gli danno da mangiare.

II  
E tu, senza pane,  
stanco, affamato e nudo,  
non sollevi una protesta di sdegno!  
Sei più vile di un cane,  
servi umile e sottomesso:  
lecchi la mano ingrata e fai festa  
a chi ti deride,  
quando ti vede mendicare con la mano  
tesa!

Dai grassi stravizi  
che i ricchi signori  
sfruttandoti fanno sulle tue spalle,  
popolo, sei oppresso.  
Fatiche e sudori  
consacri per capricci e desiderì  
di quella gente schifosa,  
e tu affamato gridi: Viva! Evviva!

Viva chi il pugno  
mette nella dimora  
del tuo sangue ardente.

beffa.  
Su pane senz' aunzu,  
si nd'has, avvelenadu  
lu pappas, ca ses dannad' eternamente  
a vivir' in s' ischeffa,  
famidu, umiliad' e post' a

O populu famidu,  
da-e te cazz' addane  
su pan' ispeli, scudel' a buleu.  
Su codul' induridu  
chi mandigas pro pane,  
halzalu minaccios in car 'a Deu:  
cun disdign' in s' 'aera  
l' imbolas custa trista preghiera:

III.  
Già ch' in altu Signore  
sedes, e de amore  
astru sese, ti preg' una mirada  
non neghes piedosa  
a' custa tenebrosa  
badde de te in tottu' ismentigada,  
ue viv' opprimidu  
da' s' ora ch' a su mundu so bennidu.  
Istancu de pedire  
su pane, pro vivere  
comente so vivende in cuntierra,  
piùs non prego. Mira  
de me su dolu, s' ira  
tua piùs funest' enzat in terra,  
e in cuss' ira funesta  
ischizz' a tantos rettilis sa testa.

Su fulmine fatale  
imbola: universale  
siat s' orrend' isfatta, faghe ruer  
in s' abissu s' intera  
ipotepad' isfera.  
Turbines de chisen' e de piuer  
subra de me iscude:  
su fango pro me rettil' est salute.

Sì, turbines e lampos  
sos fioridos campos  
atterrent, sas funtanis cristallinas  
diant a sos sididos  
fele. Sos promittidos  
de Patmo fumos caldos e chisinas  
abbrevia, nè sa pia

affamato, umiliato e beffato.  
Il pane senza companatico,  
se ne hai, avvelenato  
lo mangi perché sei dannato  
eternamente  
a vivere nella vergogna,

O popolo affamato,  
da te allontana  
il pane di ghiande, lancialo lontano.  
Il sasso indurito  
che mangi al posto del pane,  
alzalo minaccioso verso Dio:  
con disdegno, nell' aria  
scaglia questa triste preghiera:

III.  
A te che in alto, Signore,  
siedi, e d' amore,  
sei astro, ti prego uno sguardo  
pietoso non negare  
a questa tenebrosa  
valle da te completamente dimenticata,  
dove vivo oppresso  
da quando sono venuto al mondo.  
Stanco di mendicare  
il pane, per vivere  
come vivo in continuo tormento,  
più non ti prego. Guarda  
il mio dolore, la tua ira  
più funesta si abbatta sulla terra,  
e in quell' ira funesta  
schiaccia la testa ai rettili.

Il fulmine fatale  
scaglia: universale  
sia l' orrenda disfatta, fai cadere  
nell' abisso l' intera  
ipotecata sfera.  
Turbini di cenere e di polvere  
scaglia su di me:  
il fango per me, che sono rettile, è  
salvezza.

Si, turbini e lampi  
i fioriti campi  
distruggano, le fontane cristalline  
diano agli assetati  
fiele. I promessi  
fumi caldi di Patmo e le ceneri  
abbrevia e alla pietosa

scultes preghiera de Maria.

Si sa zelest'Isposa  
t'invocat piedosa  
su perdonu, non zedas. Bizonzосу  
mi credes de perdonu?  
Unu lampu, unu tronu  
ti dimando, una fine: est dolorosu  
su viver e patire.  
Abbrevia ca est ora a la finire.

Tue chi de Gomorra  
t'appellant su severu  
giuighe, cun terribil'e severa  
ira custa camorra  
feri, e si est veru  
chi ses giustu, sa mia preghiera  
isculta. Imbenujadu  
t'adoro, si brujas tottu su creadu.

IV.

Ma tue populu finghes  
de protestar'e times :  
de pedire su tou bilgonzосу.

A chie t'opprimet linghes,  
e de islancios sublimes  
ses incapaze, zegh'e sonnigosu,  
si no si fit intesu  
su gridu 'e venditta de s'offesu.

Cagliadi, dêt sighire  
s'infamia. Sa festa  
faghes a chie de sa frust'est dignu.  
Preferis su pedire  
a una giusta protesta  
chi podes imbolare cun disdignu.  
Ti negana su pane,  
e tue da' sa patri'andas addane!

Deo cantone resto  
e a s'infamia isfido:  
t'odio mundu, in te cosa no amo.  
Ti ruspio, ti detesto.  
Cun ischernu ti grido:  
marranu! S'in su dol'a tie giamo  
inuman'e marranu,  
non ti risentas, non lu nar'invanu.

Est odiu implacabile  
su ch'in su cor'azzesu  
sento pro tene. Non ti pot'amare,

preghiera di Maria non dare ascolto.

Se la Sposa celeste  
t'invoca pietosa  
il perdono, non cedere. Mi ritieni  
bisognoso di perdono?  
Un lampo, un tuono  
ti chiedo, una fine: è doloroso  
vivere e patire.  
Abbrevia la vita perché é ora di finirla.

Tu che di Gomorra  
sei chiamato il severo  
giudice, con terribile e severa  
ira questa camorra  
colpisci, e s'è vero  
che sei giusto, la mia preghiera  
ascolta. Inginocchiato  
ti adoro, se bruci tutto il creato.

IV.

Ma tu, popolo, fingi  
di protestare e hai paura:  
restio a chiedere ciò che ti spetta.

Lecchi chi t'opprime  
e di slanci sublimes,  
sei incapace, cieco e assonnato,  
altrimenti si sarebbe sentito  
il grido di vendetta dell'offeso.

Taci, deve continuare  
l'oppressione. Fai festa  
a chi è degno della frusta.  
Preferisci il mendicare  
a una giusta protesta  
che puoi scagliare con disprezzo.  
Ti negano il pane,  
e tu vai lontano dalla patria.

Io dura roccia rimango  
e sfido l'infamia:  
ti odio, mondo, in te niente amo.  
Ti sputo, ti detesto.  
Con scherno ti grido:  
marrano! Se nel dolore ti chiamo  
inumano e maledetto,  
non offenderti, non lo dico senza motivo.

È odio implacabile  
quello che acceso nel cuore  
sento per te. Non ti posso amare,



o mundu miserabile.  
Custu cor'est offesu  
da-e te mortalmente, a t'odiare  
tue m'has imparadu:  
de me ses odiad'e rinnegadu.  
In d'una zell'oscura,  
pro non bider a tie  
camminend'a su buju senz'istella,  
sa triste sepoltura  
pro seppellir'a mie  
hap'elett', assumancus in sa zella  
m'hat a esser cunzessu  
cumpiangher a tie, mundu revessu.

Inie hap'a ammentare  
cuddos teneros annos  
pienos de isperanzias e amore,  
e cand'hap'abbassare  
sa front'a sos affannos  
chi m'hant fatt'odiosu, cun rancore,  
mund'ingratu, su tou  
risu falsu frastimo da-e nou.

Si benit un'angelicu  
ispirit'a ispender  
novellas de sa tua redenzione,  
unu mefistofelicu  
sorrisu dêt sorprendere  
in laras mias: «Ritiradi, buffone»,  
l'hap'a narrer, «su mundu  
es tundu, ed est destinu, morit tundu».

Ma si benit su clavu  
chi ti dat Kiriella  
nendemi ch'a s'isfatta ti preparas,  
l'hap'a rispunder: «Bravu,  
custa cara novella  
isettaia». Cun su sarcasmu in laras,  
da-e cussa zella fora  
mi fatto, e benz'a ti ruspir'ancora.

Ecco chi finalmente s'agonia  
m'hapo sonadu. Fantasma istranos  
attraversant s'istanca fronte mia  
coronada de tantos pilos canos.

Odio, puru bi penso a sos lontanos  
sorrisos de sa patria nadia.  
Mi cumprimo su coro cun sas manos  
tremulantes. S'oscura fantasia  
s'infogat e riscaldat. Meditende  
penso ch'in custa zella, san'e forte,

mondo miserabile.  
Questo cuore é stato offeso  
da te mortalmente, ad odiarti  
tu mi hai insegnato:  
da me sei odiato e rinnegato.  
In una cella oscura,  
per non vederti  
brancolare nel buio,  
una triste sepoltura  
per seppellirmi  
ho scelto, almeno nella cella  
mi sarà concesso  
di compiangerti, mondo malvagio.

Là ricorderò  
gli anni dell'infanzia,  
pieni di speranza e d'amore,  
e quando chinerò  
la fronte per gli affanni  
che mi hanno riempito d'odio, con  
rabbia,  
o mondo ingrato, il tuo  
sorriso falso, maledirò di nuovo.

Se verrà un angelico  
spirito a portarmi  
la notizia della tua redenzione,  
un diabolico  
sorriso scorderà  
sulle mie labbra;<< Ritirati buffone>>,  
gli dirò, <<il mondo  
è tondo, ed è destino che muoia tondo>>.

Ma se viene il colpo  
che ti castiga  
dicendomi che ti prepari alla disfatta,  
gli risponderò;<<Bravo,  
questa cara notizia  
aspettavo>>. Col sarcasmo sulle labbra  
da quella tomba  
uscirò, e verrò a sputarti ancora.

V  
Ecco, finalmente l'agonia  
ho intonato. Fantasma strani  
attraversano la mia stanca fronte  
coperta da tanti capelli bianchi.

Odio, eppur ricordo i lontani  
sorrisi del mio paese natio.  
Comprimo il cuore con mani  
tremanti. L'oscura fantasia  
si sfoga e si accende. Medito  
e penso che in questa cella, sano e forte,



viv'istancu de viver, cun affannos.  
So viv'e mortu: sempre delirende,  
aborrinde sa vid'amo sa morte  
e hap'appenas passadu sos vint'annos!

VI.

Eccomi seppellidu in brunu mantu,  
m'has a sa losa, o mundu, reduidu.  
Tu'has mentid'in vid'e has mentidu  
da'enant' 'e sa foss'in campusantu.  
Cun s'infame carazza de piantu  
ipocritu, su visu s'est bestidu.  
Sos vantos ch'in sa losa m'has tessidu  
ti sunt servidos pro ti dare vantu.

Vivente m'has cattigadu e malaittu,  
e confinadu m'has in cust'oscura  
zella, de patimentos sa pastora.  
Pustis mortu in sa losa m'has iscrittu:  
«COSA BUONA MORTAL PASSA E NON  
DURA».  
Mentid'has prim'e ses mentind'ancora.

Osilo, 7 maggio 1895

vivo, stanco di vivere, penosamente.  
Sono vivo e morto: in continuo delirio,  
detesto la vita e amo la morte,  
e ho appena superato i vent'anni!

VI.

Eccomi seppellito sotto un bruno manto,  
mi ha restituito alla tomba o mondo.  
Tu hai mentito in vita e hai mentito  
davanti alla fossa in cimitero.  
Dell'infame maschera del pianto  
ipocrita, il viso si è ricoperto.  
Le lodi che mi hai tessuto davanti alla tomba  
Ti sono servite per darti vanto.

Da vivo mi hai calpestato e maledetto,  
e mi hai relegato in questa oscura  
cella, piena di tutti i patimenti.  
Dopo morto nella mia tomba hai scritto:  
<< COSA BUONA MORTAL PASSA E NON  
DURA>>.  
Hai mentito prima e menti ancora.

Osilo, 7 maggio 1895

## Fonti

### Documentazione archivistica

- Reg. Matrimonio Santa Teresa Gallura del 1883, certificati allegati. Archivio Storico Santa Teresa Gallura.
- Registro Matrimonio Santa Teresa Gallura del 1883. (A.Sto.STG)
- Deliberazione del Consiglio Comunale di Santa Teresa Gallura: n. 29 del 1877. (A.Sto.STG).
- Delibera Consiglio Comunale di Santa Teresa Gallura n. 11 del 06/07/1878. (A.Sto.STG)
- Delibera Consiglio Comunale di Santa Teresa Gallura n. 12 del 25/04/1879. (A.Sto.STG)
- Delibera Consiglio Comunale di Santa Teresa Gallura n. 9 del 10/06/1880. (A.Sto.STG)
- Delibera Consiglio Comunale di Santa Teresa Gallura n. 11 del 06/08/1881. (A.Sto.STG)
- Delibere Consiglio Comunale di Santa Teresa Gallura n. 9 del 30/05/1882. (A.Sto.STG)
- Delibera Consiglio Comunale di Santa Teresa Gallura n. 21 del 02/10/1887. (A.Sto.STG)
- Delibera Consiglio Comunale di Santa Teresa Gallura n. 5 del 19/03/1889. (A.Sto.STG)
- Delibera Consiglio Comunale di Santa Teresa Gallura n. 17 del 15/06/1889, (A.Sto.STG)
- Delibera Consiglio Comunale di Santa Teresa Gallura n. 30 del 12/10/1891. (A.Sto.STG)
- Atti vari Società Mutuo Soccorso, unità 3161, fasc. 4, prat. 4. (A.Sto.STG)
- Archivi Aggregati, Ente Comunale di Assistenza, Delib. E.C.A. n. 4 del 17/07/1957, conservato presso l' Archivio Storico Comunale di Santa Teresa Gallura, unità 3171.
- Statuto della Società di Mutuo Soccorso di Santa Teresa Gallura del 03/02/1889, Sassari: Tip. G. Chiarella, 1889. Copia anastatica presso l' Archivio Storico Comunale di Santa Teresa Gallura.

### Documentazione Bibliografica

- Le Bocche di Bonifacio, Numero 1 del 23/12/1883, Santa Teresa di Gallura: Tipografia Baffigo S., 1884, conservato nella Biblioteca G. Deledda S. Teresa Gallura.
- Le Bocche di Bonifacio, Numero 6 del 24/02/1884, Santa Teresa Gallura: Tipografia Bocche di Bonifacio, 1884, conservato nella Biblioteca G. Deledda S. Teresa Gallura.
- Le Bocche di Bonifacio, Numero 7 del 03/03/1884, Santa Teresa Gallura: Tipografia Bocche di Bonifacio, 1884, conservato nella Biblioteca G. Deledda S. Teresa Gallura.
- Le Bocche di Bonifacio, Numero 8 del 09/03/1884 Santa Teresa Gallura: Tipografia Bocche di Bonifacio, 1884, conservato nella Biblioteca G. Deledda S. Teresa Gallura.
- Le Bocche di Bonifacio, Numero 9 del 16/03/1884, Santa Teresa Gallura: Tipografia Bocche di Bonifacio, 1884, conservato nella Biblioteca G. Deledda S. Teresa Gallura.

- Lo stretto di Bonifacio, Numero 1, 25 marzo 1888, Santa Teresa Gallura: Tip. dello Stretto di Bonifacio, 1888.
- Lo Stretto di Bonifacio, Numero unico, 24/01/1904, Sassari: Tip. G. Gallizzi, 1904, conservato nella Biblioteca G. Deledda S. Teresa Gallura.
- Cecilia Ferrai, *I percorsi della mutualità : stato attuale, storia e patrimoni delle Società di mutuo soccorso sarde*, Cagliari: Regione Autonoma Sardegna. Assessorato lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, stampa 2003.
- Peppino Mereu, *Poesias*, Nuoro, Ilisso, 2004.

## Informazioni sul Servizio Archivio Storico

La ricerca è frutto del lavoro dello Staff dell'Archivio storico del Comune di Santa Teresa Gallura gestito dall'impresa Sisar s.a.s. di Sestu. Le attività svolte dall'Archivio storico spaziano dalla possibilità di ricerca storica e genealogica, alle esposizioni organizzate per promuovere la conoscenza del patrimonio documentario attraverso percorsi guidati che narrano episodi della storia del paese o di personalità cittadine che hanno svolto importanti funzioni, ai laboratori didattici per le scolaresche.

Si ricorda che i servizi dell'Archivio Storico sono gratuiti ed è consentito l'accesso anche ai non residenti, previa richiesta e autorizzazione sull'apposita modulistica. L'Archivio Comunale si trova all'interno del Palazzo Comunale in Piazza Villamarina n.1, Piano Terra, Tel. 0789 740959.

Orari d'apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì dalle ore 11.00 alle ore 13.00, martedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

Sono inoltre presenti 2 postazioni in altri servizi culturali per la consultazione: il mercoledì in biblioteca (15.30-18.30 inverno e 17.00 - 20.00 estate) e il venerdì in mediateca (15.30-18.30 inverno e 17.00 - 20.00 estate).

Le attività di ricerca sono garantite anche a distanza, basta contattare e compilare l'apposita modulistica e inviarli all'indirizzo e-mail: [archiviostorico@comunesantateresagallura.it](mailto:archiviostorico@comunesantateresagallura.it).

I moduli sono presenti sul sito ufficiale del comune di Santa Teresa Gallura: <http://www.comunesantateresagallura.it> nella sezione cittadino > cultura > archivio storico.